



The World Vs. Boris Becker (2023)

Una docuserie di mestiere che affronta il trionfo e la rovina di una storia molto interessante: il mondo del tennista Boris Becker.

Un film di Alex Gibney con John McEnroe, Boris Becker, Bjorn Borg, Novak Djokovic, Mats Wilander. Genere Documentario durata 96 minuti. Produzione Gran Bretagna, USA 2023.

La docuserie esplora ogni aspetto dell'uomo che è diventato un fenomeno del tennis dopo aver vinto i campionati di Wimbledon a soli 17 anni.

Giuseppe Avico - www.mymovies.it

Boris Becker è stato uno dei più grandi tennisti della storia, capace di vincere il torneo di Wimbledon a soli 17 anni. La sua è stata una carriera all'insegna del successo, con un palmarès assolutamente invidiabile: 6 tornei del Grande Slam, 3 ATP Finals, 2 Coppe Davis e oltre 49 trofei vinti. Considerato uno dei più forti di sempre, Becker ha dovuto fare i conti fin da subito con la propria fama, diventando un campione in campo e un fenomeno mediatico fuori. 'The World Vs. Boris Becker', docuserie diretta dal premio Oscar Alex Gibney, approfondisce il mondo del tennista e dell'uomo, dalle imprese sportive ai disastri finanziari, dalle relazioni complesse alla bancarotta.

Trionfo e rovina, successo e fallimento: una storia di base molto interessante per una docuserie realizzata con mestiere ma priva di particolari sussulti.

"Se riuscirai a confrontarti con Trionfo e Rovina e trattare allo stesso modo questi due impostori...". La frase tratta dalla poesia "If" di Rudyard Kipling, all'ingresso del Centre Court di Wimbledon, ha il sapore poetico di un consiglio e la spietatezza letteraria di un avvertimento. Non a caso la docuserie è divisa in due atti, Trionfo e Rovina, quasi a ricordare che dietro ogni vittoria esiste un fallimento. Dietro il Boris Becker tennista, capace di imprese sportive eccezionali, c'è un uomo che si è ritrovato troppo giovane faccia a faccia con un successo che non ha saputo gestire, che lo ha inghiottito e rigettato a favore di fotocamera, che lo ha manipolato, innalzato al grado di superstar e poi lanciato di nuovo verso il basso. A investire il giovane campione tedesco è stato un oceano mediatico tanto travolgente quanto effimero e instabile, una bolla di successo e di notorietà arrivata forse troppo presto e che non lo ha più lasciato andare.

'The World Vs. Boris Becker' esplora soprattutto l'uomo che si nasconde dietro il tennista, riuscendo spesso a far trapelare quelli che sono i luoghi d'ombra del suo carattere, il lato indubbiamente più umano e sincero del ragazzo prima e dell'uomo poi. Le interviste realizzate con lo stesso Becker, tra il 2019 e il 2022, rappresentano il cuore pulsante del documentario, un punto d'interesse fondamentale e necessario attraverso il quale si snodano le immagini delle partite, le interviste più datate e le voci di personaggi come Barbara Becker, Bjorn Borg, Novak Djokovic, John McEnroe e tanti altri.

Da un punto di vista contenutistico il documentario vive di una densità di intrecci, storie e parole altissima, gestita con uno stile che spesso appare poco a fuoco. La forma, infatti, sembra voler giocare con più stili e suggestioni possibili, esaltando con gusto la spettacolarità di una partita di tennis ma anche privilegiando un sensazionalismo grossolano e in più punti poco efficace. La bellezza e la potenza visiva di un match, che si adattano perfettamente al cinema, vengono in parte sminuiti da alcuni inserti digitali discutibili e in fin dei conti poco necessari.

Nonostante alcune battute d'arresto, conseguenza forse di un minutaggio troppo elevato, la docuserie mantiene un buon ritmo grazie a una gestione temporale degli eventi ben congegnata. La divisione in due atti, in questo caso, non impone una scansione del tempo netta. Si passa spesso da un anno all'altro, da un evento a un altro con grande naturalezza grazie alle parole dei protagonisti e non tramite

una struttura tradizionalmente lineare.

Chi è davvero Boris Becker? "È come un bambino che gioca con il fuoco, che allunga la mano per vedere se si scotta oppure no". Dalle parole del suo manager Ion Tiriac emerge un uomo curioso ma forse ingenuo e autodistruttivo, e nonostante i fiumi di parole scritti e le mille interviste, questa immagine sembra la più semplice e autentica possibile.